

# la luna

MEVSILE PACIFISTA - AUT. TRIBUNALE DI ALESSANDRIA N. 304 (21-12-1992) - DIRETTRICE RESPONSABILE: MORENA FERRARA REDAZIONE: VIA VENEZIA 7  
15100 ALESSANDRIA (TEL. 0131-59781) - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE AI SENSI DEL COMMA 27 ART. 2° - LEGGE 549/95 - FILIALE P.T. DI ALESSANDRIA  
Anno XVII - numero 3 (luglio 2002) - stampato in proprio - distribuzione in omaggio

## associazione per la pace e la nonviolenza

Si costituirà nel prossimo settembre in Alessandria l'Associazione per la pace e la nonviolenza. Si tratta dello sviluppo quasi naturale della nostra Associazione per la pace che abbiamo promosso ad Assisi nel 1987 e ufficialmente costituito a Bari nel 1988. Rimarchiamo NOSTRA perché da sempre, pur con apporti alterni, l'Associazione per la pace di Alessandria si è sentita pienamente parte del progetto nazionale; ha dato il suo contributo di lavoro non solo in sede locale, ma anche regionale e nazionale; ha stretto i denti, per restare "dentro", più di una volta quando le sue posizioni sono state messe nettamente in minoranza dagli orientamenti nazionali. Ci riferiamo

soprattutto alla necessità dell'indipendenza politica del pacifismo italiano, alla sua capacità di incidere nella realtà democratica attraverso la crescita di una propria proposta e presenza e non per semplice delega a liste e schieramenti partitici. Dall'inizio abbiamo posto il problema delle incompatibilità tra cariche  
(segue a pagina 4)

### riunione

per

**venerdì 5 luglio 2002  
ore 21**

ad Alessandria, in via Venezia 7.

Si discuterà il seguente ordine del giorno.

- 1) Associazione per la pace e la nonviolenza: esame del testo definitivo dello statuto;
- 2) Palestina e Israele, pace subito per due popoli in due stati: nuove iniziative collegate all'Ora del silenzio; progetti di solidarietà (Ramallah e altri);
- 3) lettera aperta al Consiglio regionale del Piemonte per la convocazione urgente del Forum per la pace;
- 4) progetto "acqua" nel Sahel: iniziative per la raccolta di fondi;
- 5) incontro di insegnanti e persone interessate per la prosecuzione del progetto Peace point di educazione alla pace e alla nonviolenza;
- 6) adesioni 2002; calendario delle attività varie.

Vi aspettiamo

UCCISI QUATTRO BAMBINI.  
ERANO PALESTINESI O ISRAELIANI?





# I traumi dei bambini a Betlemme

Incontro ad Alessandria con Kamal El Qaisi, rappresentante dell'Autorità nazionale palestinese e referente per alcuni progetti di solidarietà.

Nei giorni scorsi, mentre era di ritorno da un convegno in Francia sul Mediterraneo e il turismo, siamo riusciti ad incontrare Kamal El Qaisi, un nostro amico di Betlemme e punto di riferimento per il progetto di un centro polifunzionale nel campo profughi di Beit Jibrin al quale l'Associazione per la pace di Alessandria e la comunità di Castelnuovo Scivia hanno contribuito negli anni scorsi. Abbiamo approfittato dell'occasione per consegnare a Kamal i 500 euro raccolti da alcune associazioni per il Centro di ricamo di Ramallah che ha temporaneamente sospeso l'attività dato il periodo difficile che sta attraversando la regione e abbiamo scambiato anche due impressioni prima di accompagnarlo alla Malpensa.

Abbiamo saputo che il centro polifunzionale di Beit Jibrin è ancora in piedi, ma crivellato di proiettili e attende solo tempi migliori per tornare ad essere quello che era: ritrovo per matrimoni, feste, biblioteca, ambulatorio.

Kamal ha sposato una italiana, hanno due figli ed hanno adottato una bambina palestinese rimasta orfana a un mese dalla nascita.

Cinque mesi fa avevano lasciato il campo profughi di Beit Jibrin perché erano riusciti a comprare una casetta a Betlemme, ahimè proprio nella strada che porta alla basilica della Natività per cui hanno vissuto tutto l'assedio, le persecuzioni, i carri armati, gli spari... di quei lunghissimi quaranta giorni.

Ci ha raccontato che non si poteva accendere la luce perché altrimenti i soldati israeliani avrebbero sparato, si poteva uscire due ore al giorno e quando è mancato il latte il console italiano ha provveduto all'invio di latte in polvere, ma la distribuzione è stata difficoltosa perché i soldati l'hanno più volte ostacolata. Anche i salesiani, in quei giorni, hanno provveduto alla distribuzione di latte in polvere e pane.

Kamal ci ha riferito che, forse, ora più che di medicinali e cibo servono psicologi per curare i traumi dei bambini, sottoposti anch'essi ai fucili puntati, durante le numerose perquisizioni, al rombo di elicotteri e aerei, ad una lunga prigionia nella propria casa.

Riguardo al terrorismo, il nostro amico palestinese ha detto che va certamente condannato: Hamas è stato negli anni scorsi incoraggiato da Israele per contrastare l'OLP

(questa tesi è stata confermata anche dal giornalista Giulietto Chiesa nell'ultima puntata di Sciuscià) ed ora che ha aumentato le sue file, Sharon chiede ad Arafat di controllare questo ed altri gruppi fondamentalisti. Bisogna però ricordare che anche la politica repressiva del governo israeliano spinge i palestinesi a scelte sbagliate e Kamal ha ricordato i sette casi di donne incinte, morte ai check point con i loro neonati per il divieto dei soldati di raggiungere l'ospedale. Secondo Kamal i pacifisti in Israele sono ancora troppo pochi per determinare una svolta nella politica del proprio Paese, nonostante un milione di persone abbia manifestato recentemente a Tel Aviv.

Quando gli abbiamo chiesto che cosa possiamo fare noi europei, ha risposto che dovremmo essere più esigenti sulle informazioni che "passano" i media quotidianamente, perché non siano a senso unico e non facciano notizia soltanto i kamikaze.

E perché non venga definito antisemita chi critica la politica dell'attuale governo israeliano e chi considera genocidio non solo l'Olocausto, ma anche quello contro il popolo palestinese.

Nel corso dell'incontro qualcuno di noi ha proposto il ritiro del premio Nobel per la Pace a Peres che ora appoggia Sharon, come simbolico atto di rifiuto verso chi un tempo ha stretto la mano ad Arafat ed ora copre chi lo assedia e riduce alla fame e alla disperazione il popolo palestinese.

Negli ultimi giorni il governo israeliano ha deciso la costruzione di un muro lungo i confini con la Cisgiordania e nuovi atti terroristici mietono vittime in Israele; riusciremo mai a vedere uno spiraglio di pace in Medio Oriente? E ad ascoltare eventualmente i due inni nazionali nei prossimi Mondiali di Calcio? Sarebbe troppo bello!

*Nicoletta e Carla*





## Riunione ad Acqui Terme il 12 luglio

Si terrà ad Acqui Terme, in piazza San Guido 38, una riunione dell'Associazione per la pace acquese per venerdì 12 luglio - alle ore 21.

Tra gli argomenti vi sarà anche quello dell'adesione al 1° Appuntamento mondiale dei giovani per la pace, in programma a Torino dal 4 al 6 ottobre, con coordinamento di Ernesto Olivero del Sermig.

Per comunicazioni: 0144-55587 oppure 0144-311251.

## Progetto acqua e sicurezza alimentare in Burkina Faso

L'Associazione per la pace di Alessandria e di Acqui Terme aderiscono al progetto finalizzato promosso nel Sahel africano di Movimento Sviluppo e pace di Torino. Il progetto prevede la messa a coltura orticole di sei ettari di terreno, previo opportuna attrezzatura per l'irrigazione a Kimidougou, in Burkina Faso. Mettendo a coltura i sei ettari disponibili ci si propone di disporre di quantitativi rilevanti di cipolle, pomodori, cavoli e melanzane migliorando così la qualità dei pasti famigliari e al tempo stesso incrementando i redditi.

Per informazioni: Alessandria 0131-260704, Acqui 0144-55587 oppure 0144-311251.

Per versamenti utilizzare il conto corrente postale dell'Associazione per la pace - via Venezia 7 15100 Alessandria n. 12599155, specificando nella causale "Progetto Burkina Faso".

## Aiuti per Ramallah

Per sottoscrivere aiuti (vedi luna 2-2002)

- ci si può rivolgere direttamente presso il negozio per il commercio equo e solidale dell'Associazione Calebasse, in via Alessandro III n.40;

- oppure si può utilizzare il conto corrente postale n. 12599155

Intestato ad Associazione per la pace - via Venezia 7 - Alessandria specificando nella causale: "Progetto ricamo a Ramallah".

Sarà fornito un rendiconto pubblico degli aiuti raccolti.

Per informazioni : telefonare a 0131-442112; 0131-262631; 0144-311251.

democrazia è partecipazione

## Inno di Mameli: cresce la retorica ma resta un inno alla violenza militare

Lo scorso anno una luna (n.3 del 2001 - a disposizione gratuita per chi desidera riceverla) pubblicò il testo integrale dell'Inno di Mameli, pensando che una sua pacata e attenta lettura possa valere meglio di ogni commento a metterne in luce la cultura militarista, l'ideale di patria fondata sulla vittoria attraverso la guerra, la derisione verso il "nemico", l'istigazione debimbi chiamati "Balilla" che ispirarono non poco il fascismo. Perché non trovare il coraggio di riconoscere che questo inno ha fatto il suo tempo, che altri sono gli ideali cui ispirare i giovani di oggi? E' possibile adottare un nuovo inno? In queste settimane siamo invece stati sottoposti ad una nuova ondata mediatica a favore di Mameli, sia attraverso il campionato del mondo di calcio sia (e questo preoccupa molto di più) attraverso manifestazioni nelle scuole. Anche ad Alessandria centinaia e migliaia di bambini sono stati messi in schiera per cantare l'Inno (compresa la frase sui balilla?): che tristezza. Continuo a proporre un sereno "Girogirotondo", dandosi liberamente la mano, in un bel prato.

p.m.

L'Associazione per la Pace

organizza in collaborazione con ICS

### Viaggio nei Balcani cuore d'Europa

attraversare il conflitto, progettare la pace

Partenza da Trieste  
il 28 luglio  
900 €



Arrivo a Bari  
il 10 agosto  
a persona

Vukovar, Novi Sad, Pančevo, Beograd, Srebrenica, Sarajevo, Mostar, Kotor, Mitrovica, Skopje, Tetovo, Prizren, Fane, Tiran

Percorreremo da nord a sud i Balcani per scoprirne tutto il fascino e provare a comprenderne la complessità; visiteremo città e luoghi carichi di storia e cultura, incontreremo chi in quei luoghi vive e continua ad opporsi alla logica della violenza. Richiedi il programma all'Associazione per la Pace

06-8841958 info@assopace.org - www.assopace.org



## dalla prima pagina

dirigenti dei partiti e della nostra associazione; ancor più dopo, con il bipolarismo dal 1993-94, si è posta la necessità di non schierarsi preventivamente, di operare per un pacifismo realmente indipendente, capace di contare per le proprie effettive idee e proposte: fornendo in questo modo un contributo fecondo, e non subalterno, alla dialettica politica, alla stessa democrazia inficiata dai ripetuti scandali delle tangenti e dalle intolleranze verso gli immigrati, per citare solo due tra i principali problemi che minano l'assetto democratico italiano.

L'altro argomento che ci ha spinto a dare sviluppo nuovo alla nostra associazione è quello della nonviolenza. Dalla nascita tutti i nostri gruppi sono stati attivi per far crescere la nonviolenza politica, cercando di dare un contributo specifico che ampliasse il solo terreno nonviolento della testimonianza individuale o dell'impegno etico. Di passi in avanti se ne sono fatti. Siamo però arrivati a quello che a nostro parere è un discrimine decisivo: i fatti di Genova del luglio 2001.

Pur partendo da contenuti molto importanti, giusti, in buona parte nuovi rispetto ai temi della globalizzazione economica, sociale e militare, della povertà, dell'ambiente, dei conflitti locali, ecc...il movimento per la pace è rimasto però prigioniero delle logiche di schieramento partitico e soprattutto non ha saputo prendere con forza e chiarezza le distanze dalle azioni e dalle culture di

violenza presenti in molti che a Genova si dicevano anche pacifisti.

La sconfitta della nonviolenza nell'opinione pubblica italiana e mondiale è stata molto diffusa; il deleterio coniugare idee di cambiamento a movimenti e persone violente (anche solo nel linguaggio) ha scalzato in poche ore anni e anni di lavoro per la politica della nonviolenza. Non recepire, ad un anno di distanza, la portata di questa sconfitta rischia di impedire la ripresa del movimento per la pace: pensare di scaricare tutte le colpe sulla polizia ci riporta indietro di quarant'anni ma non ci fa compiere un solo passo in avanti. Riusciremo a intrecciare i contenuti e le emergenze nuove del mondo contemporaneo con una soggettività nonviolenta, sia delle persone sia dei movimenti? Anche se appare un'impresa molto difficile, è la sola per cui valga la spesa di rilanciare un'associazione di volontariato autentico come l'associazione per la pace: a questo punto l'aggiunta della nonviolenza diventa una puntualizzazione essenziale che segna al tempo stesso uno sviluppo per la nostra storia e una svolta rispetto al 2001.

*Chi vuole collaborare a questo progetto anche partecipando dal notaio all'atto costitutivo può compilare la scheda sottostante; ritagliare, compilare e spedire a:*

**Associazione per la pace e la nonviolenza  
via Venezia, 7 - 15100 Alessandria**

(RITAGLIARE E COMPILARE)

Scheda di adesione come socio-fondatore  
all'Associazione per la pace e la nonviolenza

Cognome

Nome

Luogo di nascita (e provincia)

Data di nascita

Residenza

(Comune con CAP, via e numero civico)

Telefoni, fax, eventuali email

Professione

Codice fiscale

Firma .....